

IL DOSSIER

Mirafiori valley, il fermento di un intero quartiere

di **Andrea Rinaldi**



A Mirafiori c'è chi non aspetta e si rimbocca le maniche per realizzare una Torino che marcia. Certo, la zona subisce nel bene e nel male l'influenza della Fiat oggi Stellantis, un «company borough» che dal 2005, data della vendita di Tne, ha cercato di realizzare quella vocazione all'innovazione e alla manifattura che le istituzioni le hanno pigramente cucito addosso. Il Godot atteso oggi da Mirafiori si chiama Manufacturing center, ma è quasi fermo al palo.

alle pagine 8 e 9



I numeri

Superficie degli immobili

19,7%
2.264.912 m²

Spazio connettivo

69,3%
7.965.928 m²

Superficie del verde pubblico

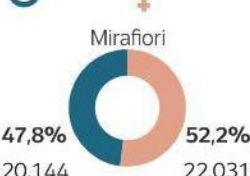
11,0%
1.260.160 m²

Superficie totale
11.491.000 m²

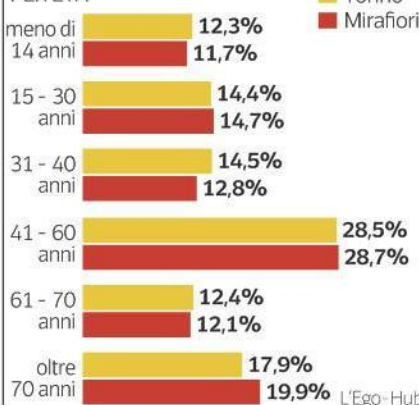
Fonte: Planet Idea

Popolazione PER GENERE

♂ Maschi ♀ Femmine



PER ETÀ



L'Ego-Hub

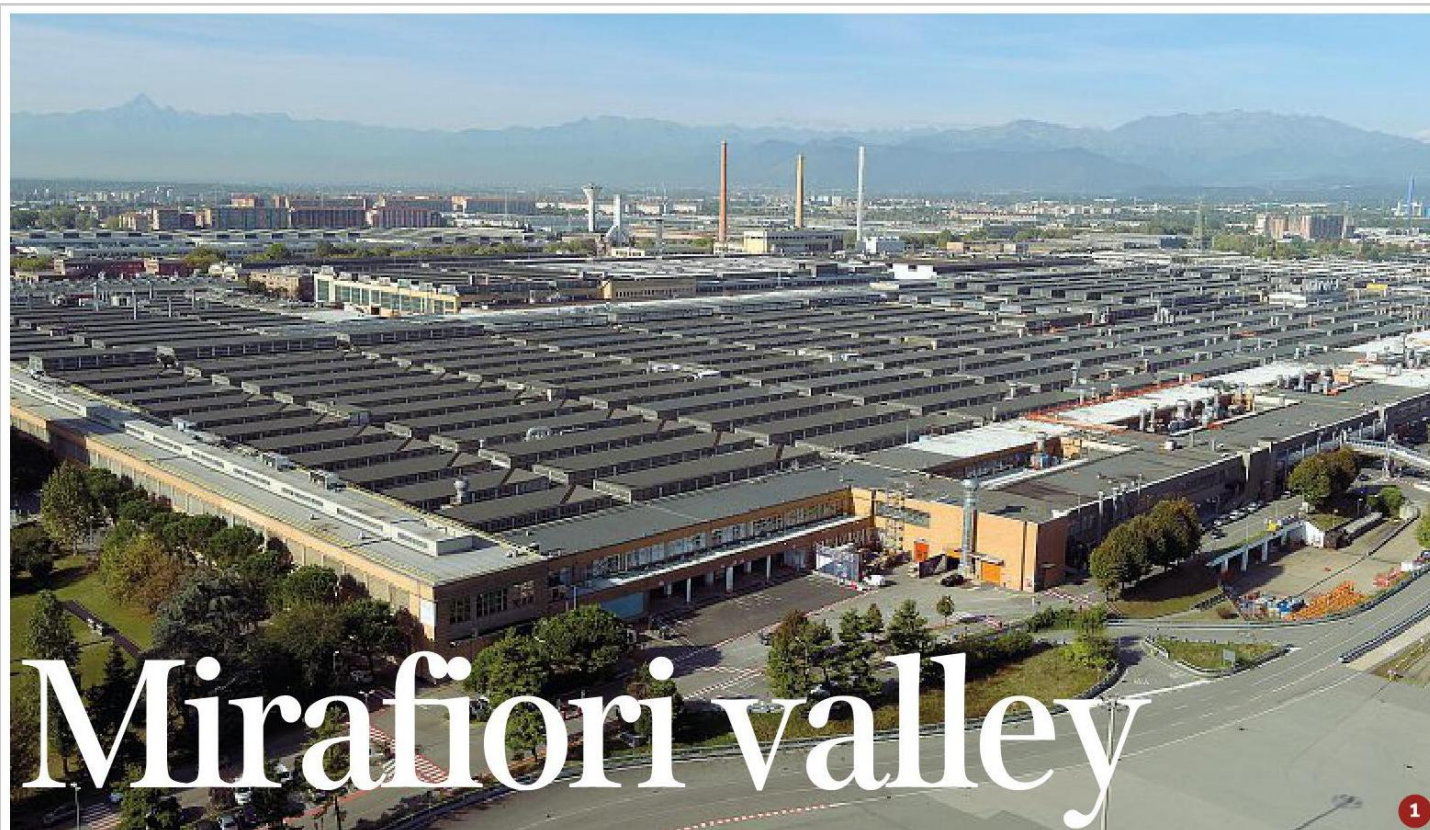
Senza il Comune

Un anno fa trenta imprese si sono tassate e hanno asfaltato la strada

Ex Tecumseh

Siat ha promosso un bando per riqualificare la vecchia fabbrica con campus e residenze





La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Mirafiori valley

Incubatori, startup, welfare per i dipendenti e concorsi che ridisegnano vecchi fabbricati. Il vecchio quartiere operaio è in fermento grazie a imprese e associazioni Che non aspettano il Manufacturing center

di **Andrea Rinaldi**

Chiamatelo capitalismo illuminato, chiamatelo semplicemente «vita di quartiere» oppure intraprendenza. La sostanza non cambia, a Mirafiori c'è chi non aspetta e si rimbecca le mani che per realizzare una Torino che marcia, competitiva, dove le idee germogliano. Certo, la zona subisce nel bene e nel male l'influenza della Fiat oggi Stellantis, un «company borough» che dal 2005, data della vendita di Tne, ha cercato con diverse iniziative di realizzare quella vocazione all'innovazione e alla manifattura che le istituzioni le hanno pigramente cucito addosso. Il Godot atteso oggi da Mirafiori si chiama Manufacturing center, ma se non è fermo al palo, poco ci manca.

E così c'è chi è andato avanti per la sua strada a creare un milieu la cui costituzione per

troppo tempo si è affidata a operazioni immobiliari. La strada in questione per altro è dalle parti del 402 di corso Orbassano. Qui una manciata di aziende sta creando incubatori di startup, investe, assume, è attenta al welfare dei dipendenti, all'inclusione femminile. E pure alla manutenzione

stradale: già perché quasi un anno fa una trentina di imprese si è autotassata per riasfaltare la via che da corso Orbassano si infila tra i loro stabilimenti. «Il Comune non era interessato, qui invece si è creata voglia di fare», dice Pierangelo Decisi, titolare della Sigit, dal 1966 lavorazioni termoplasti-

che per l'automotive, 2.000 addetti in 9 nazioni. Sul quartiere generale torinese negli ultimi 12 mesi sono stati investiti 9 milioni in ristrutturazioni e laboratori. C'è un ristorante

gestito dalla coop sociale Raggio che sforna pasti per i dipendenti delle aziende della zona, non solo di Sigit. E a ot-

tobre è stato creato Isc Lab, il laboratorio di ricerca e incubatore a cui partecipa anche il Politecnico tramite i consorzi Cinfai e Cifs. Al suo interno stanno crescendo 5 startup in ambito automazione, riciclo e social welfare e ha preso posto Idt Solutions di Paolo Ferragatta, che punta a trasformare

il mondo dell'automazione con i codici open source: 2 milioni di ricavi, 15 i dipendenti, la maggior parte donne. «Con una call per sviluppare progetti gestiti da ragazze cerchiamo di attrarre giovani talentuose», spiega Ferragatta. L'altra società in Isc Lab è Ferplant, nata nel 2007 come spinoff di Sigit e con 30 ingegneri lavora



Abbiamo 300 ragazzi iscritti, ma continuano a crescere, se avessimo tremila metri quadri potremmo ospitarne tranquillamente il doppio

Stefano Serra

per migliorare il risparmio energetico.

Poco più in là di Sigit c'è la Torneria Miroglio, 80 dipendenti, 20 milioni di fatturato, azienda metalmeccanica da 5 generazioni, trasferitasi in corso Orbassano 5 anni fa: ha appena investito 700mila euro in tre macchinari per la tornitura, uno dei quali andrà a lavorare sui pezzi motore della Maserati elettrica Mc20. «Il settore auto ha una spinta notevole a nuovi investimenti, semmai sono i volumi che hanno incertezze, noi intanto prevediamo di assumere», rivela il titolare, Maurizio Miroglio.

Se Luna Rossa ha conseguito risultati stellari, un po' c'entra anche Mirafiori. I flap del catamarano sono stati infatti testati alla Labormet, che ha stanziato 2 milioni per due macchine proprio per eseguire Tac e controllo qualità a componenti aerospace. «Abbiamo assunto un paio di per-

sone e lavoriamo con il centro ricerche Fiat e la vicina Miroglio su diversi progetti — dice il ceo Riccardo Girelli — abbiamo anche fornito strumenti al Competence center».

Nell'attesa della linea 2 della metropolitana e del nuovo centro commerciale all'ex Bertolamet di strada del Portone,

porti una maggiore riqualificazione, Germano Cini con la sua Tecnocad (150 addetti solo in città, 29 milioni di giro d'affari, da 35 anni sul mercato automotive) continua ad adoperarsi per animare l'ex quartiere operaio. «Nel 2017 abbiamo concentrato le attività in un nuovo edificio in strada della Manta, l'ex centro stile Fiat, collaboriamo con il comitato Mirafiori, allestiamo mostre sull'artigianalità e con Tne lavoriamo a migliorare la viabilità esterna della struttura. Con l'azienda invece cerchiamo di fare rete». E infatti con il Competence center l'azienda ha localizzato delle linee di additive manufacturing investendo un

milione di euro.

A Tne dovrebbe spostarsi anche la Scuola Camerana, alla disperata ricerca di spazi. «Come Scuola abbiamo formalizzato la dichiarazione di intenti al Politecnico. Al momento abbiamo 300 ragazzi iscritti, ma continuano a cre-

scere, se avessimo tremila me-

tri quadri potremmo ospitarne tranquillamente il doppio», osserva Stefano Serra, presidente Fondazione Its Meccatronica ed Aerospazio del Piemonte.

Intanto la Camera di Commercio, che finanzia l'Mtec con 5 milioni, sostiene anche il concorso «Mirafiori next step» di Società degli ingegneri e architetti in Torino: un bando internazionale per under 35 a cui si chiede di ripensare con campus e residenze l'ex fabbricato Tecumseh, vicino al parco del Sangone. Civismo ed economia per far ripartire il quartiere per troppo tempo identificato con la Fiat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Collabora-
mo con il
comitato
Mirafiori,
allestiamo
mostre
e con Tne
lavoriamo
a migliorare
la viabilità
esterna
della
struttura**

**Germano
Cini**

- 1 Una veduta dall'alto dello storico stabilimento Fiat di Mirafiori, oggi sotto Stellantis
- 2 Da sinistra Paolo Ferragatta (Idt Solutions), Pierangelo Decisi (Sigit) e Maurizio Miroglio (Torneria Miroglio)
- 3 Alcuni componenti su una linea della Torneria Miroglio in corso Orbassano
- 4 Un addetto al controllo alla Labormet